

Giachetti invoca la tregua nel Pd E i verdiniani di Ala: "Lo votiamo"

GIOVANNA VITALE

RISCHIA di diventare un caso il sostegno dei verdiniani a Roberto Giachetti. Proprio mentre un Pd ancora in piena turbolenza tenta di seppellire le scorie delle primarie chiamando a raccolta all'ex Dogana tutti gli eletti romani, dai parlamentari ai consiglieri.

A uscire allo scoperto è stato ieri Vincenzo D'Anna, senatore di Ala fra i più vicini all'ex coordinatore pdl Denis Verdini. Che se da un lato spiega di non aver ancora «deciso se partecipare o meno alle amministrative, probabilmente lo faremo con delle liste civiche», specificando tuttavia che la collocazione sarà «sul versante di centrosinistra», dall'altro ha esplicitato la scelta di campo nella capitale: «Credo che Giachetti non sia un uomo di sinistra, è un ex moderato, un ex radicale che si è sempre distinto sia per l'umiltà nei comportamenti sia per le idee di stampo liberale», ha spiegato D'Anna. «Venendo dal partito radicale non si è mai professato né socialista né comunista, a nostro modo di vedere può rappresentare bene quell'aria moderata che guarda al partito di Renzi con simpatia». Quindi a Roma «io lo sceglierei Giachetti senza pensarci un minuto», ha concluso il verdiniano. «Ma non lo diciamo spesso per non offrire alla sinistra di Bersani ulteriori motivi di discussione contro il premier».

Endorsement che tuttavia il vicepresidente della Camera ha vo-

lutamente ignorato. Invocando anzi pietà, una moratoria alle diatribe che scuotono il Pd: «Invece di contrastare gli avversari, ci tardiamo in polemiche ridicole. Permane lo scontro interno, lo scacco su qualsiasi cosa. Non lo consento. Sarò molto esplicito: adesso basta, si ponga una tregua, voglio vedere tutta la classe dirigente ventre a terra. Perché dobbiamo tornare a governare Roma», ha avvertito Giachetti incontrando al Nazareno gli otto giovani segretari di circolo nominati da Orfini coordinatori della campagna dem. Sui quali tuttavia la minoranza è subito partita all'attacco: «Chi li ha decisi, visto che non sono frutto di una scelta collegiale?», ha provocato Riccardo Agostini: «Restano due ipotesi: o il "Papa Re" che perennella la sua autosufficienza o qualche caminetto che Orfini dice di combattere». Ma anche qui, Giachetti fa orecchie da mercante: «Dobbiamo allargare, coinvolgere, non avere paura», insiste, chissà se pensando ad Ala, «tutti i sondaggi ci danno appaiati alla Raggi, vuol dire che abbiamo una possibilità straordinaria: possiamo vincere al ballottaggio».

Un appello che pare aver già colto nel segno: Alessio Stazi, vicepresidente del IX municipio ieri ha rotto con Sel per sostenere Giachetti. Ma guai a interpretarlo come l'inizio di una frana: «È un fatto locale», tagliano corto i vendoliani. I quali, giurano, si sono «ricompattati su Fassina».

CRIPRODUZIONE RISERVATA

